

no il fatto che in dispregio alla legge scritta e all'ordine giuridico, le autorità politiche della provincia di Venezia procedono all'arresto in massa di pacifici cittadini ogni qualvolta si verifica qualche episodio di violenza personale ed isolato — deplorabile e condannabile come tutte le violenze — nel quale un qualsiasi ascritto al fascismo resti soccombente, anche se eventualmente provocatore, senza che ne siano stati identificati gli autori e si sappia se o meno essi sieno militanti in un partito; e se corrisponda alle suddette disposizioni il fatto che gli arrestati — come fra gli altri lo furono in Venezia in questi giorni certi Gallina Aldo, Cimarosti Luigi, Perrotti Giovanni, Scapin Antonio — sieno percossi, contusi, torturati, martirizzati in modo da presentare la frattura di parecchie costole e nella stessa caserma dover qualcuno di essi « ingoiare cerini accesi », e ciò mentre si lasciano impuniti ben noti incendiari ed i percuotitori di professione.

« Chiedo pure se è in conformità agli ordini ministeriali che un brigadiere dei carabinieri ed un tenente della milizia con una squadra armata di moschetto, costituita da individui bene individuati, in dispregio alle stesse leggi e all'ordine giuridico in vigore, si pongano, sia pure — oso sperare — inconsapevolmente, a servizio di interessi privati, sfondando senza ordine superiore nel cuor della notte le porte delle case per raggiungere nel sonno ed arrestare, con futili pretesti e forse simulati reati — che, anche se esistenti, non importerebbero l'arresto preventivo — innocui e onesti cittadini sevizianti nella guardina e facendoli percuotere a sangue col calcio dei fucili: dagli aspettanti preavvisati nel momento della doverosa liberazione e all'uscita delle stesse loro case, come è avvenuto nella notte del 28 settembre 1923 a Sottomarina di Chioggia verso Boscolo Salvino Camiletto, Boscolo Angelo Pecchia ed altri quattro, forse per essere essi ricorsi alla autorità giudiziaria in sede civile per ottenere il rispetto di alcuni loro legittimi diritti possessori; mentre, non si sa per quale ostacolo, non si procede con la dovuta celerità all'istruttoria contro identificati e querelati individui che armati a mano, ferirono sullo stesso campo del lavoro pacifici ortolani sottomarinanti di Chioggia, tra i quali certo Boscolo Emmanuele Bragadin, grande mutilato di guerra. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Galeno ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se è a conoscenza che la Società per le ferrovie Adriatico-Appennino (esercizio Porto San Giorgio-

Fermo-Amandola) ha esonerato il 50 per cento del personale e se tale percentuale di esonero è compatibile con le necessità e la sicurezza dell'esercizio suddetto in armonia al Regio decreto 18 marzo 1923, n. 653; se è a conoscenza che dopo tali esoneri la Società è costretta a ricorrere a personale avventizio per funzioni già esercitate dal personale esonerato; se è a conoscenza che in conseguenza di tali esoneri il servizio è talmente disorganizzato che il giorno 6 ottobre 1923, ad esempio, il treno delle ore 17.25 non potè formarsi nè partire per Porto San Giorgio; se è a conoscenza che in dispregio dell'indicato Regio decreto gli esoneri hanno colpito i più anziani del personale; quali provvedimenti ha preso o intenda prendere per la regolarità e sicurezza del servizio, e per il rispetto del citato Regio decreto, sia in confronto della Società, sia in confronto del Circolo di Ancona che ha autorizzato tutto quanto sopra. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Del Bello ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere se, in vista dell'abbondantissimo raccolto di uve, non intenda ridurre, sia pure eccezionalmente, l'imposta sul vino, il cui prezzo, in alcune regioni, di poco differisce dall'ammontare dell'imposta stessa e ciò per evitare:

a) un danno in atto, derivante dalla non completa vinificazione del raccolto, intesa a diminuire, in difetto di disponibilità liquide, l'onere fiscale, specie da parte dei coltivatori diretti;

b) un danno in potenza, per scongiurare la minaccia che grava sull'economia nazionale, dell'abbandono o della riduzione della viticoltura, insidiata dalla crisi per cause intrinseche ed estrinseche, culturali, commerciali e fiscali; se, in via subordinata, non intenda almeno di esonerare dall'imposta un maggior contingentamento del prodotto destinato al consumo dei coltivatori. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Misuri ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, e il ministro della giustizia e degli affari di culto, per sapere se è ulteriormente tollerabile che perdurino le minacce a mano armata, le violenze, i sequestri di persona e i bandi mentre è in corso l'opera di ricostruzione civile e di pacificazione intrapresa dal Governo nazionale. Se siano a loro conoscenza i fatti su riferiti consumati ai danni dei cittadini In-